LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I rossoneri a San Siro sconfitti dall'Atalanta: ora Marsiglia è l'ultima spiaggia

Milan, lo squadrone non c'é più

Basta un gol di Evair per mandare tutti in tilt

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Marsiglia mercoledì, e ancora senza lo squalificato Van Basten, ultimo appiglio per salvare il Milan dal crollo di una squadra, di una precisa (e splendida in passato) idea di gioco, e della filosofia di una società capace di presentare più formazioni. Cosa irrealizzabile, l'ultima, perché i rincalzi voluti da Sacchi - Carbone e Gaudenzi in particolare - valgono ben poco e una spalla buona per Van Basten, ovvero Agostini, è malvista dal tecnico che gli preferisce sempre Massaro che se è ottimo quando può imporre la sua progressione in spazi larghi è negato al movimento breve necessario in difese a bunker come quella atalantina.

A riposo, fra acciacchi da cancellare e pensieri di coppa, Gullit, Ancelotti, Donadoni e Filippo Galli, Sacchi ha mandato in campo un Milan povero di classe e frenetico sino a stravolgere persino Franco Baresi, tanto prodigo di iniziative in fase di spinta quanto impreciso nei rilanci. A nulla sono valsi la crescita di condizione di Maldini, la calma olimpica del giovane Nava ieri stopper dopo le buone prestazioni come libero, l'affannarsi di Rijkaard e Van Basten, quest'ultimo sempre chiuso da più avversari. Gli altri rossoneri, una pena. Tecnico ma egoista e pasticcione Simone, lento Tassotti ed incerto anche Pazzagli che ha qualche colpa (mancata uscita) sul gol di testa di Evair che ha spiazzato quel «monumento» del numero uno avversario fermo tra i pali sul delizioso cross di Caniggia dal fondo sinistro.

Attorno al gol vincente, al 50', l'Atalanta ha costruito la sua agonisticamente magistrale partita di S. Siro, dove tornerà mercoledì contro l'Inter in coppa probabilmente ancora priva di Stromberg bloccato ieri da uno dei suoi ricorrenti dolori alla cervicale che lo obbligano a portare un collarino. Priva del suo uomo di maggior qualità, la squadra di Giorgi ha puntato su grinta e coraggio. Un blocco pieno di trappole per il Milan fra la linea di centrocampo e Ferron, in avanti un punto di riferimento in Evair spalleggiato dagli scatti di Caniggia la cui partenza a fine stagione è data per scontata. Per lui, a Napoli la più probabile destinazione.

Difficile fare una classifica di merito fra i gladiatori della difesa bergamasca. Ma almeno di Progna si deve sottolineare la calma che l'ha portato spesso ad uscire palla al piede da mischie paurose, e di Ferron l'estrema lucidità nelle uscite alte che hanno sbrogliato matasse assai ingarbugliate davanti a lui, nonché le sue due splendide risposte alle «bombe» di Rijkaard (63') e Massaro (69'), nonché la chiusura tempestiva (72') su Van Basten che si era liberato per il tiro su lancio di Agostini, inserito al 55' al posto di Simone.

Questo breve fuoco d'artificio è stato il momento migliore del Milan, che per il resto non ha portato altri pericoli agli atalantini. Contratto addosso a Massaro e Bigliardi su Van Basten fra i chiavistelli di una difesa decisa ma anche agile nei recuperi, nei colpi di testa e negli scambi coordinati nel controllo degli avversari. Con Donadoni e Gullit a riposo, Sacchi ha chiesto ad Evani di accentrarsi lasciando il posto di esterno sinistro. Conseguenza: con Tassotti fiacco ed incapace di spingere sulla destra, ed Evani tolto dalla posizione che più gli è congeniale, il Milan non ha offerto una spinta decente sulle fasce ottenendo qualcosa solo a sinistra dove Maldini ha sfruttato il suo momento di grazia.

Nel complesso un disastro rossonero, insomma, che lascia poche speranze per la trasferta di coppa dove c'è un risultato da rovesciare.

Bruno Perucca

MILAN		ATALANTA	
PAZZAGLI	5	FERRON	7,5
TASSOTTI	5	CONTRATTO	6,5
MALDINI	7	PASCIULLO	7
CARBONE	5,5	PORRINI	6,5
(53' GAUDENZI)	5	BIGLIARDI	6,5
NAVA	6,5	PROGNA	7
F. BARESI	6,5	BONACINA	6,5
SIMONE	5,5	BORDIN	6,5
(55' AGOSTINI)	6	EVAIR	6,5
RIJKAARD	6	(83' ORLANDINI)	sv
VAN BASTEN	6	PERRONE	6,5
EVANI	5	CANIGGIA	6
MASSARO	4,5		
All.: SACCHI	5	All.: GIORGI	7

0 **1**

Arbitro: LUCI 7

Rete: 50' Evair. **Ammoniti:** 30' Carbone; 60' Bigliardi; 73' Progna; 85' Tassotti. **Spettatori:** paganti 6448, incasso 159.343.000 milioni di lire; abbonati 70.291, quota partita di lire 1.797.283.161.

Il gol-partita. Evair anticipa Maldini e infila Pazzagli: è la vittoria dell'Atalanta

Berlusconi è sconcertato

«Declino davvero inspiegabile possiamo salutare lo scudetto»

MILANO. Due giorni di consulti, confessioni personalizzate, discorsi e inviti alla riscossa non sono serviti a nulla. La sconfitta con l'Atalanta ha vanificato gli sforzi di Berlusconi che, assistito dallo psicologo della squadra De Michelis, venerdì e sabato è stato a Milanello, alla ricerca disperata di nuovi argomenti per rilanciare i rossoneri. «Sono deluso e amareggiato - dice il presidente a fine match - perché questa sconfitta ha chiuso definitivamente per noi il discorso scudetto. Un vero peccato perché questo è un campionato che il Milan poteva fare suo, o quanto meno vederlo protagonista fino in fondo. Colpa del rendimento discontinuo. Contro l'Atalanta abbiamo disputato una gara non negativa e i bergamaschi hanno vinto grazie all'unica azione pericolosa che sono riusciti a costruire. Purtroppo il Milan non è stato irresistibile come in passato. Non riesco a spiegarmi questa metamorfosi perché i nostri sono tutti giocatori di grande valore».

Berlusconi, al termine del giro di «consultazioni» a Milanello, si era detto ancora convinto in un pronto riscatto perché «i passi falsi con Samp e il Marsiglia sono stati un fatto occasionale e la squadra conserva intatte le energie fisiche e psichiche».

Finito lo sfogo il presidente cerca di consolarsi pensando a mercoledì e al possibile riscatto in coppa a Marsiglia. «Adesso - aggiunge - non ci resta che aggrapparci alla coppa Campioni e superare i francesi. E' l'ultimo obiettivo rimasto, assieme alla coppa Italia che comincia ad avere grande importanza, e non possiamo mancarlo. Purtroppo la squalifica di Van Basten, un grave sbaglio il suo perché ha fatto un fallo stupido a partita vinta, ci penalizza molto».

A Sacchi più che l'addio allo scudetto in questo momento interessa la sfida di mercoledì. «Scordiamoci subito questa sconfitta - dice - e concentriamoci sulla trasferta francese. Non abbattiamoci moralmente ma manteniamoci calmi e tranquilli perché a Marsiglia dovremo sfruttare tutte le nostre forze residue per fare nostra la gara. I molti assenti? Non potevo rischiare di avere qualche giocatore infortunato. Inoltre quelli che sono andati in campo non hanno demeritato anche se non ho rivisto la squadra unita e compatta come in passato. Il calo? E' già successo altre volte, ma finora era accaduto in momenti diversi quando non c'erano impegni impellenti e decisivi così ravvicinati e siamo riusciti a venirne fuori senza danni. Le cause? Non è il momento di far bilanci e cercar alibi. Anche se e avrei cento da elencare... Ma vi posso assicurare che da quando faccio l'allenatore non ho mai visto una mia squadra perdere una gara del genere. Comunque vi assicuro ch continueremo a onorare anche il campionato in particolare per il pubblico che ci è rimasto molto affezionato».

Grandi feste in casa nerazzurra per aver vinto finalmente una gara in trasferta dopo oltre un anno (l'ultima vittoria esterna risale al 6 novembre 1989 all'Olimpico con la Lazio). «Un risultato strepitoso - dice il presidente Percassi - perché ottenuto a San Siro contro una grande. Avevo assunto la presidenza perdendo a Bergamo contro il Milan e finalmente ho potuto togliermi questa macchia».

Nino Sormani

ALL'OLIMPICO

In vantaggio sul Cagliari grazie a un rigore di Sosa, i biancocelesti si fanno raggiungere nel finale

La Lazio è beffata mentre cala il sipario

Herrera agguanta il pareggio all'89' su punizione bomba

ROMA. Il Cagliari è riuscito ad acciuffare il pareggio all'ultimo minuto consentendo alla Lazio di sbandierare l'alibi della beffa per giustificare in qualche modo il punto perso in casa. Certo, quando l'arbitro sta per fischiare la fine, subire un gol genera immancabilmente rabbia e recriminazioni. Ma scorrendo il film della gara salta fuori senza la minima ombra di dubbio che la formazione sarda ha meritato ampiamente di guadagnare il parziale successo, prezioso per la sua classifica.

Anzi, se la partita è stata ricca di gioco, spettacolo ed emozioni, va dato il giusto riconoscimento al Cagliari che si è rivelato un partner all'altezza della lanciatissima formazione romana.

La Lazio, apparsa in giornata non proprio brillante, si è trovata subito in difficoltà contro avversari che hanno ribadito i recenti progressi generando fondate speranze di salvezza. Gli uomini di Ranieri si muovevano sfruttando precisi sincronismi suggeriti da un Matteoli in vena, di gran lunga il migliore in campo. Intorno al suo regista ha girato un Cagliari attento, caparbio, deciso a combattere su ogni pallone, ma che non ha trascurato neppure l'estetica del gioco. Tuttavia la Lazio, formazione di rango poco abituata a deludere i suoi tifosi, ha saputo ribattere nel primo tempo puntando più sulla sua veemente andatura che sulla costruzione razionale della manovra.

Pin e Sclosa si accollavano il pesante fardello di organizzatori più assidui dell'offensiva biancoceleste, però ieri le due punte titolate come Riedle e Sosa erano in vacanza. Il tedesco si è spesso nascosto invece di correre verso il pallone. L'uruguaiano non ha mai trovato la posizione giusta sbagliando inoltre facili passaggi che finivano regolarmente sulle gambe degli avversari.

Una maggiore pressione produceva inevitabilmente qualche favorevole occasione per i laziali che un paio di volte con Sclosa e Riedle creavano problemi alla porta difesa da Jelpo. Ma pure i cagliaritani provocavano un grosso brivido al 32' quando Fiori in volo, in seguito a calcio d'angolo battuto da Matteoli, deviava un insidiosissimo pallone, facendo perdere il tempo di battuta ad Herrera piazzato davanti alla porta.

Dopo appena tre minuti dall'inizio della ripresa, balzava alla ribalta un protagonista negativo che ha rischiato di falsare il risultato. Il riferimento è per l'arbitro Ceccarini, un fischietto stonato in un concerto che ha offerto molte note piacevoli. In direttore di gara non fermava Riedle in sospetta posizione di fuori gioco, consentendo al tedesco di effettuare un cross che batteva sul braccio di Festa in area. E' sembrato un fallo del tutto involontario ma non per Ceccarini, collezionista di altri interventi estemporanei, che indicava il dischetto del calcio di rigore. Inutili le proteste sarde. Sosa infilava dagli undici metri con un fortissimo rasoterra.

La squadra di Ranieri reagiva rabbiosamente con forza ma anche con intelligenza mantenendo intatte le sue risorse di gioco. La Lazio traballava vistosamente anche se Gregucci e Bergodi riuscivano spesso a tamponare con successo le larghe falle provocate dai compagni.

Fonseca, Francescoli, Cappioli riuscivano ad insidiare seriamente la porta di Fiori, ma probabilmente la gara, con il Cagliari ridotto in 10 per l'espulsione di Rocco all'81', si sarebbe conclusa con la vittoria laziale di stretta misura se Herrera non avesse azzeccato ad un minuto dalla fine il tiro che restituiva legittimità al risultato: punizione battuta con effetto dal vertice sinistro dell'area laziale. La palla calciata dall'uruguaiano si infilava all'incrocio dei pali superando Fiori piazzato male, sommerso dai rimproveri di Riedle.

Mario Bianchini

LAZIO		CAGLIARI	
FIORI	5	IELPO	6
BERGODI	6,5	FESTA	6
SERGIO	6	NARDINI	6
PIN	6,5	HERRERA	6
GREGUCCI	6,5	VALENTINI	6
SOLDA'	6	(70 ROCCO)	sv
BACCI	6	FIRICANO	6
TROGLIO	6	CAPPIOLI	6,5
RIEDLE	5	PULGA	5,5
SCLOSA	6	FRANCESCOLI	6,5
SOSA	5	MATTEOLI	8
		(72' CORELLAS)	sv
		FONSECA	6
All.: ZOFF	5,5	All.: RANIERI	7

1 **1**

Arbitro: CECCARINI 5

Reti: 48' Sosa (rig.), 89' Herrera. **Ammoniti:** 40' Festa, 67' Francescoli, 77' Riedle, 91' Bregucci, 93' Herrera. **Espulso:** 81' Rocco. **Spettatori:** paganti 19.050, incasso 528.695.000 lire; abbonati 15.821, quota 463.416.000 lire.

ZOFF DELUSO

ROMA. Con l'ombra di Gascoigne da scacciare e il punto perso da evocare davanti ai cronisti, il primo biancoceleste a presentarsi in sala stampa è il presidente Calleri. «Il Cagliari ci ha rovinato la festa, anche se la formazione di Ranieri non ha rubato nulla. Alla deconcentrazione per l'affare Gascoigne non ci credo». Così a precisare i perché di un punto perso malamente in casa ci pensa Dino Zoff. A lui, più di tutti, dispiace per quel gol di Herrera a un minuto dal termine. «Più della deconcentrazione per le voci su Gascoigne, oggi sui miei ragazzi ha pesato una eccessiva preoccupazione del Cagliari. Non abbiamo letto bene la partita e abbiamo rinunciato al contropiede manovrato quando i sardi si sono gettati in avanti. Li abbiamo preparato la strada al pareggio. Era una partita da chiudere all'inizio della ripresa». Al sorriso amaro di Zoff si sostituisce quello entusiasta di Ranieri: «Dopo il rigore laziale abbiamo giocato benissimo. Chiudendo ogni spazio per le loro penetrazioni. Con la compattezza e le palle lunghe su Fonseca abbiamo conquistato metri preziosi e la punizione decisiva».

Gascoigne, affare fatto

In tribuna i manager dell'inglese «Solo pochi dettagli da definire»

ROMA. «Abbiamo il contratto di cessione di Gascoigne in mano, con la firma di Solomon, l'unico che conta nel Tottenham», così apre la sua domenica romana Calleri. Anche il gm Regalia ripete il concetto con chiarezza: «Dobbiamo solo aspettare che il "Take Over Panel" (la Consob londinese, ndr) esamini la nostra offerta. Comunque è fatta». A ribadire l'interesse dello stesso Gascoigne a giocare nella Lazio da luglio sono arrivati ieri a Roma il procuratore di «Gazza», Mel Stein, e il suo avvocato, Lazarus. «Siamo qui per conoscere da vicino questo club, questa città, questo stadio - ha detto Stein -, dopo aver incontrato Calleri. Per un giocatore giovane e ambizioso come Paul, il palcoscenico italiano sarebbe ideale per un'affermazione a livello mondiale. A Gascoigne, comunque, dopo questi nostri incontri romani (tutti a definire i dettagli del contratto), farò una dettagliata relazione». Stein ha anche negato di aver consigliato a Gascoigne di accettare l'offerta di un sensibile aumento (un miliardo a stagione per due anni) del suo contratto da parte della società inglese. Da Londra giunge però notizia che Venables abbia bloccato l'offerta della sua cordata per rilevare il Tottenham: «L'offerta è valida - ha detto - solo se resta Gascoigne» **[a. m.]**

CALCIO FLASH

FRANCIA
Marsiglia, un punto a Saint-Etienne

PARIGI. Il Marsiglia, che mercoledì ospiterà il Milan nel ritorno dei quarti di finale di coppa dei Campioni, ha pareggiato venerdì 1-1 a Saint-Etienne nell'anticipo della trentesima giornata della A francese. Il Saint-Etienne è andato in vantaggio al 12' con Moravcik, il Marsiglia ha pareggiato al 20' con Cantona. Il Marsiglia guida la classifica con 5 punti sull'Auxerre.

BELGIO
Anderlecht corsaro con il Bruges

BRUXELLES. L'Anderlecht, che mercoledì ospiterà la Roma nel ritorno dei quarti di finale della coppa Uefa, ha battuto il Bruges 2-0 in trasferta, nella 26ª giornata della A belga. L'Anderlecht guida la classifica con due punti di vantaggio sul Gand e 4 sul Malines.

GERMANIA
Bayern sempre in testa

BONN. Questi i risultati della 21ª giornata della Bundesliga: Borussia Dortmund-Fortuna Düsseldorf 1-1, Hertha Berlino-Kaiserslautern 0-2, Norimberga-Vfb Stoccarda 0-1, Bayer Uerdingen-St Pauli 2-0, Colonia-Borussia Moenchengladbach 1-3, Eintracht Francoforte-Bochum 1-1. In classifica Bayern 29, Werder 28, Kaiserslautern 27, Amburgo 24.

SVIZZERA
Sion e Losanna a braccetto

GINEVRA. I risultati della terza giornata della fase finale: Grasshoppers-Losanna 0-1, Lucerna-Young Boys 1-1, Neuchâtel-Sion 1-1, Servette-Lugano 2-2. Classifica: Sion, Losanna 18; Grasshoppers, Neuchâtel, Lugano 16; Servette, Lucerna 15; Young Boys 14.

BRASILE
Falcao (due ko, 4 pari) vicino all'esonero

SAN PAOLO. Se il Brasile perderà contro l'Argentina a Baires il 27 marzo, Paulo Roberto Falcao potrebbe lasciare la carica di direttore tecnico della nazionale carioca. Lo scrive l'agenzia «Estado» affermando che l'ex «re di Roma» si sente «insicuro e abbattuto» per il pessimo gioco e i mediocri risultati (4 pareggi e due sconfitte, due soli gol all'attivo) da lui ottenuti alla guida della «selecao». Secondo la stessa fonte, il sostituto sarebbe Carlos Alberto Parreira.

SCOZIA
Glasgow: 40 arresti dopo il derby

GLASGOW. La polizia ha arrestati 40 tifosi durante il derby di Glasgow tra Celtic e Rangers, valido per i quarti di finale della coppa di Scozia. L'incontro, al quale hanno assistito 52 mila spettatori, si è chiuso sul 2 a 0 del Celtic. Gli arresti sono stati effettuati nel secondo tempo per gli incidenti verificatisi tra gli ultrà dopo le espulsioni (in 20') di tre giocatori del Rangers.

INCIDENTE
Muore promessa dell'Argentinos Juniors

SANTA FE. Rene Bravo, una delle migliori punte d'attacco dell'Argentinos Juniors, è morto a 21 anni in un incidente stradale. Acquistato l'anno scorso, aveva debuttato in agosto.